

MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI
SPIRITUALITÀ DEI TESTI DEL FORMULARIO DELLA S. MESSA

M. Cristina Cruciani, PDDM
Roma, 12 ottobre 2000

Grande emozione e gioia è per me trovarmi in questo luogo e in questa chiesa che custodisce le venerate reliquie di san Vincenzo Pallotti.

Sono molto grata a chi mi ha invitato; non so davvero se ho il titolo in regola per essere qui ma quel che ho ve lo consegno con amore.

Il mio incontro con san Vincenzo e con i Pallottini è avvenuto a causa di Maria... nei miei primi anni di Roma: lavoravo in Vicariato e ciò mi insegnò ad amare Roma e i santi romani; frequentavo il Pontificio Istituto Liturgico a S. Anselmo. Quando si trattò di scegliere l'argomento per la tesi di licenza pensai a qualcosa che potesse essere utile a me personalmente e alla mia Congregazione che dalla liturgia trae la sua spiritualità.

Tra le tre principali devozioni della Famiglia Paolina, accanto a Gesù divino maestro e san Paolo apostolo, c'è Maria con il titolo di "Regina degli Apostoli": infatti il fondatore, il ven. don Giacomo Alberione, scriveva: "Nel 1919, l'8 dicembre, sono venuti da me i chierici e i giovani aspiranti (aveva fondato la Pia Società San Paolo il 20 agosto del 1914) per chiedermi sotto quale titolo noi avremmo invocato Maria, quale sarebbe stata la nostra devozione: per esempio *Auxilium christianorum*, *Mater divinae gratiae*, *Mater boni consilii* ecc. Già si era pensato e pregato e allora ho dato la risposta: invocare Maria sotto il titolo di *Regina Apostolorum*, perché gli apostoli e fedeli siano tutti insieme in cielo"¹.

Citiamo anche un testo autobiografico di d. Alberione a questo proposito: "La devozione alla *Regina Apostolorum* fu pure inculcata prima in seminario: sotto il suo patrocinio erano le conferenze di pastorale, la scuola di sociologia, i primi passi dei sacerdoti novelli nel ministero. Maria è co-apostola; come è corredentrice. Maria ricevette un duplice annunzio: dall'angelo Gabriele, che le comunicava la maternità divina verso Gesù Cristo, e l'annunzio di Gesù Cristo crocifisso, che le comunicava la maternità universale rispetto al suo Corpo mistico che è la Chiesa. Nessuna più grande ricchezza si può dare a questo mondo povero e orgoglioso che Gesù Cristo. Maria diede al mondo la grazia in Gesù Cristo; continua ad offrirlo nei secoli: mediatrice universale della grazia, ed in questo ufficio è madre nostra. Il mondo ha bisogno di Gesù Cristo via e verità e vita. Maria lo dà per mezzo degli apostoli e degli apostolati. Ella li suscita, li forma, li assiste, li incorona di frutti e di gloria in cielo"².

1. Un po' di storia

Studiaï perciò il formulario della Messa di Maria Regina degli Apostoli che avevamo nel nostro "proprio"; volevo conoscerne la provenienza e il senso, il peso che esso poteva avere nella formazione della nostra mentalità di apostoli e di Paolini, sapendo quanto sia una realtà vera l'espressione di Prospero D'Aquitania: *lex orandi, lex credendi*.

La ricerca mi condusse dai Pallottini che mi aprirono l'archivio e mi diedero testimonianze. Per la verità dell'archivio non approfittai fino in fondo e spero di ritornarci per completare la ricerca per

¹ *Regina Apostolorum* (= Prediche alle Figlie di S. Paolo).

² Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae gratiae suae*, Roma: San Paolo, 1998, n. 181-182.

la liturgia delle ore. Si trovano in quelle cartelle alcune proposte di inni anche del beato Giaccardo SSP, che scambiava pareri con gli incaricati della liturgia dei Pallottini; come è noto, negli inni si trovano più facilmente, detti più o meno bene, i contenuti che si vogliono trasmettere o far pensare e sono pertanto significativi.

Il formulario della Messa fu composto per una chiesa pallottina a Masio in Piemonte, tra il 1889 e il 1890. Il suo uso fu esteso poi alla Società dell'Apostolato Cattolico (in quel tempo Pia Società delle Missioni) nel 1915. D. Alberione lo adottò verso il 1923. Il testo in italiano che abbiamo ora sottomano è tratto dal bollettino interno della Pia Società S. Paolo, *Unione Buona Stampa*, del 1925. I testi, composti dal gesuita p. Lerdo, furono presentati per l'approvazione alla S. Congregazione dei Riti il 28 novembre 1889 su istanza del rettore della chiesa d. Giorgio Walter SAC con una presentazione di G. B. Lugari³.

L'Ottocento non è un secolo d'oro per la liturgia ma è il secolo della, diremmo oggi, nuova evangelizzazione: sorgono tanti istituti missionari e si fanno entrare i laici nell'apostolato, in un certo senso allargando il concetto di apostolato che oggi potremmo definire molto conciliare pensando ai documenti *Lumen gentium*, *Apostolicam actuositatem* o *Christifideles laici*.

L'origine del titolo "Regina degli Apostoli" dato a Maria risale alle preghiere litaniche e si trova in codici del XII secolo. Il motivo di tale titolo per la Società dell'Apostolato Cattolico lo possiamo leggere nella *Historia Piae Societatis Missionum (1835-1935)*, di Johannes Hettenkofer⁴, che voi senz'altro conoscete.

D. Ansgar Faller in un documento del vostro archivio elenca e spiega i motivi per cui è Regina degli Apostoli:

- per il concetto stesso di apostolo, inviato; poiché per la sua missione, Maria è apostola più di ogni altro;
- perché in maniera eminente eccelle sul sacerdozio ministeriale per la carità che l'unì all'offerta di Gesù;
- perché Maria è principio di unità e comunione⁵.

Crediamo opportuno allegare un passo di san Vincenzo Pallotti, indicatomi molto cortesemente su nostra richiesta da d. Flavio Bonifazi, della curia generalizia SAC, esperto storico pallottino,: "La pia Società milita sotto la protezione efficacissima della Immacolata Madre di Dio, Regina degli Apostoli, per due fini santissimi. Il primo per ottenere per i meriti, e per la intercessione della gran Madre di Dio Immacolata tutte le grazie e tutti i doni, onde la pia Società considerata nel Corpo Morale, e negli individui presenti e futuri con pienezza di frutto esiste nella Chiesa di Dio, e si propaghi rapidamente in proporzione dei bisogni delle anime in qualunque parte del mondo. Il secondo fine è affinché tutti i laici, ed Ecclesiastici secolari e regolari di qualunque ordine, stato e condizione abbiano in Maria SS. dopo Gesù Cristo il più perfetto modello del vero zelo cattolico e della perfetta carità, poiché ella tanto si adoperò per le opere della maggiore gloria di Dio e della salute delle anime che sebbene non le fosse affidato il ministero sacerdotale pure superò nel merito gli apostoli in guisa che la Chiesa meritatamente la saluta Regina degli Apostoli, perché ha meritato di esserlo, per vere, senza proporzione al di sopra degli Apostoli, cooperato alla propagazione della S. Fede"⁶.

2. Cenni iconografici

³ Il formulario della Messa fu approvato il 19 maggio 1890, cfr. introduzione alla Messa Regina degli Apostoli in *Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1987, p. 60, n. 18.

⁴ Cfr. Roma 1935, p. 174.

⁵ Cfr. Ansgar Faller SAC, *Maria Regina Apostolorum*, testo dattiloscritto dell'agosto 1941, 4 p.

⁶ *OOCC I*, p. 6-7.

Voi conoscete la pala d'altare di Serafino Cesaretti in via dei Ferrari; presso l'Apollinare esiste un affresco di Maria dal titolo *Regina Apostolorum* che la rappresenta tra Pietro e Paolo, la festa di quell'immagine, ritrovata nel 1614, ricorre il 13 febbraio. All'angolo di P.zza dell'Oratorio si trova poi un bel tondo in bassorilievo, collocatovi nel 1860, recentemente restaurato a spese del sac. Paolino don D. Valente.

Possiamo vedere qui la riproduzione di una recente icona di Maria Regina degli Apostoli scritta da una carmelitana di Ravenna su nostra indicazione, in base all'insegnamento e agli scritti di don Alberione e con riferimento ai racconti dell'infanzia e al Vangelo secondo Giovanni in una sorta di inclusione l'annunciazione e la croce.

D. Alberione diceva: "Maria ha avuto due annunciazioni; per la prima divenne Madre di Dio, per la seconda, del Figlio della croce, divenne Madre dell'umanità". Accanto al titolo di *Maria Regina Apostolorum* a lui era infatti caro *Maria Mater humanitatis*. Tale concetto è espresso nella decorazione del santuario dedicato a Maria Regina degli Apostoli in via Alessandro Severo, 58 in Roma e nelle vetrate e mosaico della chiesa Gesù Divino Maestro in via Portuense, 739 in Roma.

3. I testi liturgici

I testi liturgici come tradizione viva della Chiesa, sono fonte di rivelazione, di teologia e di vita spirituale; essi sono in grado di alimentare una pietà robusta, non intimistica né individualistica ma biblica, ecclesiale, comunitaria, liberante.

Chi si lascia formare dalla liturgia lungo l'anno con le grandi tappe che sono le celebrazioni dei misteri della vita di Cristo, di Maria, dei martiri e santi, cresce in Cristo, diventa un uomo, una donna divinizzati, mossi dallo Spirito e perciò "spirituali".

I testi liturgici sono: le formule eucologiche, cioè preghiere, canti, salmi e letture; su di essi può sempre essere fatta l'omelia.

Come dicono i *Principi e norme per l'uso del Messale romano*, n. 41: "l'omelia fa parte della liturgia ed è molto raccomandata: è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana. Deve essere la spiegazione o di qualche aspetto delle letture della Sacra Scrittura, o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta".

Questa sera ci soffermiamo sull'*Orazione colletta* della Messa Regina degli Apostoli che è il testo eucologico più caratterizzante; normalmente, la teologia di una festa è espressa nel prefazio ma questa Messa non ne ha avuto uno proprio, sino al formulario 18 della recente *Raccolta di Messe della B.V.M.*⁷ dove però non è molto significativo, è preferibile infatti il prefazio che il Messale indica per Maria Madre della Chiesa.

Ci soffermeremo poi sul Salmo 86 che da sempre la tradizione orante e liturgica della Chiesa legge e prega in chiave mariologica; infine una breve lettura del brano evangelico Gv 19, 25-27.

3.1 Orazione colletta

Testo latino: "*Deus, qui Apostolis tuis, cum Maria Matre Jesu unanimiter orantibus, Sanctum dedisti Spiritum, da nobis, ut, eadem Matre nostra et Apostolorum Regina protegente, maiestati tuae fideliter servire, et nominis tui gloriam verbo et exemplo diffundere valemus*".

Traduzione italiana: O Dio, che ai tuoi apostoli, riuniti nel cenacolo con Maria madre di Gesù, hai donato lo Spirito Santo, concedi anche a noi, per intercessione della Vergine, di consacrarci pienamente al tuo servizio e annunziare con la parola e con l'esempio le grandi opere del tuo amore.

Consideriamo alcuni termini: *Apostolis tuis; unanimiter orantibus; fideliter servire*.

Il testo latino dell'orazione ha in parte le sue fonti nel *Sacramentario Gelasiano* (Gel 646) e

⁷ *Messe della Beata Vergine Maria, op. cit., p. 60, n. 18.*

nel *Gregoriano* (Greg 111,1).

Il possessivo *tuis*, riferito al Padre sottolinea il particolare rapporto degli apostoli non solo con Cristo inviato del Padre ma con il Padre, unica fonte dell'apostolato. Concetto chiarissimo in san Paolo che si definisce apostolo di Gesù Cristo "chiamato" da Dio⁸, apostolo per volontà di Dio e per grazia; il suo apostolato non viene dagli uomini⁹ e il suo operare è in "sinergia" con Cristo, apostolo e sommo sacerdote¹⁰ nel quale opera ed è presente il Padre¹¹.

La prima orazione, quella del 1890 ricordava il cenacolo con l'espressione "*Apostolis cum Maria unanimiter orantibus*"; ora nel testo definitivo che possediamo quella citazione letterale di Atti 1,14 è scomparsa. L'avverbio *unanimiter*, che proponeva l'atmosfera e l'atteggiamento della Chiesa del cenacolo, mettendo in evidenza l'intima comunione dei credenti che era anche dono di Dio, alludeva al Sinai quando al popolo unito in un solo cuore¹² viene donata la Torah. Esso è espresso soltanto con l'aggettivo "riuniti". Il racconto stesso degli Atti orienta infatti a questo accostamento: Sinai-cenacolo, dove viene donata la nuova legge, questa volta scritta non su pietra ma nel cuore del nuovo popolo di Dio nato dalla Pasqua del Signore. L'orazione in maniera specifica chiede per gli apostoli che possano "servire con fedeltà" (*fideliter servire*) il Signore ed annunciare le grandi opere del suo amore in parole ed in opere. La traduzione non è letterale e l'espressione *fideliter servire* quasi scompare e il "servire" diventa "consacrarsi". In realtà "consacrare se stessi" se si legge accanto all'uso che fa Gesù di questo verbo in Gv 17,19 non solo equivale a servizio fedele ma alla disponibilità totale delle proprie persone, come Gesù.

3.2 Il Salmo 86

La tradizione cristiana ha amato il *Salmo* 86 come canto di Sion e in una lettura cristologica i Padri vedono in esso un anticipo del "*Verbum caro factum est*" di Gv 1,14. Di qui i titoli: *L'orante parla in Spirito della Chiesa e di Cristo che sarebbe venuto nella carne* oppure, *Incarnazione di Cristo*. Si sviluppa però più ampiamente l'interpretazione ecclesiologica che si fonda su Gal 4,26: "La Gerusalemme celeste è libera ed è la nostra Madre".

Dalla prospettiva ecclesiologica si passa a fare una lettura mariologica del salmo sicché viene tradizionalmente usato nella liturgia per mettere in risalto che in Maria, come in Sion, si attua la pienezza della "presenza" divina¹³ e la maternità universale, Maria è madre come madre è Gerusalemme: "si dirà: l'uno e l'altro è nato in essa ..."¹⁴.

L'acclamazione dei versetti 1-3 canta le glorie di Gerusalemme. I versetti 4-5b annunciano l'investitura "materna" di Gerusalemme; in una visione profetica il salmista vede confluire in essa tutte le genti. E' il superamento della dispersione. Questo salmo di Sion contempla la città amata da Jahvé, levarsi imponente sui monti, sulla cui roccia è saldamente fondata e verso di essa si avvia la processione dei popoli che vogliono incontrare Dio.

Il salmo è stato scelto per l'introito di questa Messa, dice Lugari nella sua relazione, perché conviene a Maria come Regina degli Apostoli. Infatti, "*sicut Ecclesia Christi fundata est supra Apostolos, qui iuxta Augustinus et etiam Paulum (Ef 2,20) a dictis montibus representantur, ita etiam convenienter B. Virgo, ut Apostolorum Regina supra illos residet*"¹⁵.

⁸ Cfr. 1Cor 1,1; 2 Cor 1,1; Ef 1,1.

⁹ Cfr. Gal 1,10; 2,1ss.

¹⁰ Cfr. Eb 3,1.

¹¹ Cfr. Gv 14,9.

¹² Cfr. Es 19,8; 24,3; Dt 5,27.

¹³ Cfr. Sof 3,14-18.

¹⁴ *Salmo* 86, 5.

¹⁵ Cfr. Sant'Agostino, *Enarrationes in psalmos*, vol 2, 2ss.

Oltre a Ef 2, 20, anche in Ebr 11, 10 e Ap 21, 22 si fa allusione a questo salmo parlando della Gerusalemme nuova, la Chiesa, fondata sugli apostoli. I Padri allegoricamente hanno visto gli apostoli nell'immagine dei monti su cui è fondata la Città Madre delle genti, immagine della Gerusalemme di lassù¹⁶.

Per volontà espressa di Cristo, in realtà essi costituiscono il fondamento della Chiesa e dopo di loro i vescovi, ma la grandezza di Maria e la sua regalità non è fondata sugli apostoli. L'uso che viene fatto dal Lugari del testo di Agostino può essere preso solo come un riferimento all'immagine materiale per indicare una dignità che si erge su quella degli apostoli, ma non vi trova il suo fondamento.

La lettura mariologica del salmo, piuttosto che nell'immagine di Maria che eccelle sugli apostoli, sta nell'accostamento alla Sion madre dei viventi¹⁷, nell'immagine della tenda in cui abita Dio e si compiace, nella città di cui si dicono meraviglie¹⁸ ed è beato chi è nato in essa.

Nel *Breviario romano* troviamo il *Salmo* 86 all'ora sesta della feria sesta; nel II notturno dell'Ufficio del comune della dedicazione di una chiesa con l'antifona: "*vidit Jacob scalam, summitas eius caelos tangebatur, et descendentes Angelos, et dixit: vere locus iste sanctus est*". La chiesa-edificio diventa immagine della Gerusalemme celeste e luogo santo dove abita Dio con la sua santità e la sua gloria.

Nel II notturno del Comune delle feste della B.V. Maria il salmo è introdotto dall'antifona: "*Sicut laetantium omnium nostrum habitatio est in te, sancta Dei Genitrix*" che allude alla maternità spirituale di Maria nei confronti dei fedeli, loro abitazione-rifugio come canta l'antica antifona: "*Sub tuum praesidium*".

Nella nuova *Liturgia delle ore* il salmo è alle lodi del giovedì della III settimana dove, a conferma di tutta la tradizione, ha come titolo: *Gerusalemme madre di tutti i popoli*. "La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre"¹⁹.

Significativo è specialmente che il nostro salmo si trovi nell'ufficio delle letture della solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, il 1 gennaio, nel Comune della dedicazione di una chiesa e nel Comune delle feste della B.V. Maria. Conformemente alla tradizione si continua a fare di questo salmo una lettura ecclesiologica e mariologica insieme; infatti il mistero della Chiesa e di Maria si illuminano reciprocamente come insegna il Concilio Vaticano II e l'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Paolo VI.

Nel *Messale romano* antico i versetti 1-3 del *Salmo* 86 si trovano nel Graduale della Messa della vigilia dell'Immacolata Concezione, il 7 dicembre; nel Tratto della stessa Messa dell'Immacolata Concezione per le celebrazioni votive e in quello della Messa della B.V. Maria Immacolata "*a sacro numismate*" il 27 novembre.

L' *Ordinamento delle Letture della Messa* del 1981 riporta il *Salmo* 86 il martedì della IV settimana di Pasqua e il martedì della 26^a settimana *per annum* come salmo responsoriale e sottolinea specialmente il tema del raduno e il superamento della dispersione. Nel primo caso l'antifona del salmo è un invito a tutti i popoli perché lodino il Signore: "Popoli tutti lodate il Signore". Esso segue la proclamazione di At 11,19-26: la predicazione fatta anche ai Greci. Nel secondo caso l'accento è posto sulla presenza del Signore in Sion luogo dove lo si può infatti incontrare.

Una lettura biblica ed ecclesiologica aggiornata del *Salmo* 86 la possiamo trovare in F. Rossi de Gasperis, *Cominciando da Gerusalemme*, ed. Piemme, in particolare nel capitolo "La mia nazione è Israele" alle pag. 29 ss; inoltre nel libro dello stesso autore *Maria di Nazaret icona di Israele e della Chiesa*, ed. Qiqajon, specialmente l'ultimo delizioso capitolo.

¹⁶ Cfr. Gal 2, 20.

¹⁷ Cfr. Gv 19, 25-27; Ap 21, 2.

¹⁸ Cfr. Lc 1, 48.

¹⁹ Cfr. Gal 4, 26.

3.3 La pericope evangelica Gv 19, 25-27

Ci soffermiamo ora brevemente sul brano evangelico del nostro formulario che è stato costantemente Gv 19, 25-27.

Questi versetti, secondo schemi di studiosi²⁰, costituiscono il centro di una inclusione che nel racconto della crocifissione va da Gv 19, 16b sino a Gv 19, 42. Gesù “intronizzato” sulla croce si rivolge con formula “rivelatoria” alla madre e al discepolo, perciò il gesto di Gesù non è semplicemente un atto di pietà filiale poiché egli in realtà rivela la volontà del Padre circa la missione e l'identità della madre e del discepolo.

Ci troviamo nell'ora di Gesù! Egli è il re-pastore che muore per donare la vita ai suoi; lo dichiara il “*Titulus*” universalmente; la croce è il suo trono ed anche il “talamo” delle nozze del re dal cui fianco nasce la sposa, carne della sua carne e osso delle sue ossa, dall'acqua e dal sangue. Maria è la regina madre strettamente legata al destino del Figlio, primizia del popolo regale e sacerdotale nato da lui.

L'appellativo della Madre di Gesù “donna” accosta la croce a Cana²¹; in realtà Giovanni ha racchiuso il suo vangelo tra questi due episodi. Sulla croce dove Gesù muore per riunire i figli di Dio che erano dispersi²² la maternità di Maria acquista una dimensione universale. Sion-sposa alle nozze di Cana è Sion-madre di tutte le genti.

A Maria Gesù affida il discepolo come figlio: al di là dei problemi circa la sua identità, egli rappresenta i credenti in Gesù, aperti alla redenzione, che vengono generati nella fede alla nuova Sion, la Chiesa, di cui Maria è “tipo”.

Maria è la nuova “*isah*”, la nuova Eva che esclama: “Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele ucciso da Caino”²³. La maternità nuova della nuova madre dei viventi, di questa nuova Sion, è più numerosa della prima perché madre di tutti coloro che credono, in ogni parte della terra: “Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. «Come è vero che io vivo - oracolo del Signore - ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (...) Tu penserai: «chi mi ha generato costoro? ...»”²⁴.

Questa donna è pure la donna di Gen 3, 15 e di Ap 12, 1-6, impegnata con il Figlio nella lotta estrema contro il nemico; coinvolta nel destino escatologico del regno del Figlio.

La costituzione dogmatica *Lumen gentium* afferma: “La Chiesa (...) diventa essa pure madre per mezzo della parola di Dio accolta con fede; infatti mediante la predicazione e il battesimo essa genera alla vita nuova e immortale i figli che sono stati concepiti ad opera dello Spirito Santo e sono nati da Dio”²⁵.

“Nel suo lavoro apostolico la Chiesa guarda giustamente a Colei che ha generato Cristo: Cristo infatti è stato concepito ed è nato dalla Vergine al fine di poter nascere poi anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. Nella sua vita la Vergine è stata modello di quell'amore materno, che deve animare tutti coloro, che nella missione apostolica cooperano alla rigenerazione degli uomini”²⁶.

L'azione apostolica della Chiesa, perciò, svolta dai successori degli apostoli e dai battezzati, consiste dunque nel far nascere Cristo negli uomini con la parola e i sacramenti per l'azione dello Spirito Santo.

²⁰ Cfr. Raymond E. Brown, *Giovanni*, vol. I-II, Assisi 1979.

²¹ Cfr. Gv 2,1-12.

²² Cfr. Gv 11, 52.

²³ Cfr. Gen 4, 25.

²⁴ Cfr. Is 49,18.21.

²⁵ *Lumen gentium*, 64.

²⁶ *Lumen gentium*, 65.

La vocazione cristiana è per sua natura vocazione all'apostolato²⁷.

L'apostolo Paolo considera l'evangelizzazione un atto di culto²⁸. Egli è inviato perché i pagani possano divenire un'offerta santa sulla quale però l'apostolo è come versato in libagione per rendere questo sacrificio più profumato e gradito al Signore.

Come Gesù e come Maria egli è dunque un "consacrato" per i fratelli, cioè tutto dato nel "servizio liturgico" dell'evangelizzazione.

Possa l'intercessione di san Vincenzo Pallotti renderci degni figli di Maria, apostoli come lei per donare a questo mondo, povero e orgoglioso, l'unica vera ricchezza: Gesù Cristo Salvatore. Non ho né oro né argento, ti do quello che possiedo: Gesù Figlio di Dio e di Maria! In questo sta l'apostolato che impariamo da Maria Regina degli Apostoli.

□

ZUSAMMENFASSUNG des Vortrags von Sr. M. Cristina Cruciani PDDM - *Maria, Königin der Apostel. Die Spiritualität des Meßformulars.*

Die paulinische Familie verehrt neben Jesus, dem "göttlichen Meister", und dem Apostel Paulus besonders auch Maria unter dem Titel "Königin der Apostel".

Um die Spiritualität des Meßformulars der Königin der Apostel zu studieren, begann die Autorin ihre Nachforschungen im Archiv der Pallottiner. Das Meßformular wurde in den Jahren 1889-1890 für die Kirche der Pallottiner in Masio/Piemont zusammengestellt und etwa 1923 von Don Alberione übernommen. Die Texte wurden vom Jesuiten P. Lerdo zusammengestellt und am 28. November 1998 mit dem Gesuch des Kirchenrektors P. Georg Walter SAC und einer Darlegung von G. B. Lugari der Ritenkongregation zur Approbierung vorgelegt.

Im Vortrag werden außer den historischen und ikonographischen Anmerkungen vor allem die liturgischen Texte analysiert: in erster Linie das *Tagesgebet* der Messe der Königin der Apostel, welches der eucharistische Text mit dem ausgeprägtesten Charakter ist, weiters der *Psalm 86* und die *Evangelienperikope* aus Joh 19,25-27.

Das *Tagesgebet* von 1890 erinnerte mit dem Satz "*Apostolis cum Maria unanimiter orantibus (die Apostel verharrten mit Maria einmütig im Gebet)*" an das Geschehen im Abendmahlssaal. Im endgültigen Text scheint dieses wörtliche Zitat von Apg 1,14 nicht mehr auf. Das Adverb "*unimiter (einmütig)*" erinnerte an die Atmosphäre und die Haltung der Kirche im Zönakulum und beleuchtete die innige Gemeinschaft Marias, der Apostel und der Gläubigen.

Die Väter sehen im *Psalm 86* die Vorwegnahme des "*Verbum caro factum est (das Wort ist Fleisch geworden)*" von Joh 1,14. Die mariologische Interpretation des Psalms zeigt, daß sich in Maria die Fülle der göttlichen "Gegenwart" und die universelle Mutterschaft verwirklicht. Der Psalm wurde für diese Messe gewählt, weil er für Maria als der Königin der Apostel angemessen erscheint.

Die *Evangelienperikope* des Meßformulars war schon immer Joh 19,25-27. Am Kreuz offenbart Jesus den Willen des Vaters hinsichtlich der Sendung und Identität der Mutter und des Jüngers. Jesus empfiehlt Maria an Sohnes statt den Jünger. Dieser vertritt alle, die an Christus glauben und die im Glauben für die Kirche gezeugt werden, deren Urbild Maria ist. Die apostolische Tätigkeit der Kirche, die von den Nachfolgern der Apostel und den Getauften durchgeführt wird, besteht daher darin, daß Christus durch das Wort, die Sakramente und die Wirkung des Heiligen Geistes in den Menschen neu geboren wird.

□

²⁷ Cfr. *Apostolicam actuositatem*, 2.

²⁸ Cfr. Rm 15,14-21.